



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2935 del 26/07/2018

Prot n° 2018172472 del 15/05/2018

Ditta proponente Stogit S.p.A.

Oggetto Interventi sulla centrale a Gas "Fiume Treste" e Cluster A, B, C, D, E ed F

Comune dell'intervento vari **Località**

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive modifiche e integrazioni)

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria Ing. M. Carlini (delegato)

Dirigente Servizio Risorse del Territorio dott. G. Cantone (delegato)

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Masciola (delegato)

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: Ing. L. Iagnemma (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti Dott. G. Bucciarelli

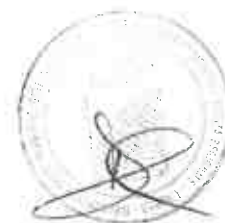
Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

Dott. Colonna

ing. R. Brandi



Relazione istruttoria

Istruttore

ing. Galeotti

Vedasi allegato.

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Stogit S.p.A.
per l'intervento avente per oggetto:



Interventi sulla centrale a Gas "Fiume Treste" e Cluster A, B, C, D, E ed F
da realizzarsi nel Comune di vari

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

arch. B. Celupica

Ing. M. Carlini (delegato)

dott.ssa S. Masciola (delegato)

dott. G. Cantone (delegato)

Ing. L. Iagnemma (delegato)

Dott. G. Bucciarelli

dott.ssa Di Croce (delegata)

Dott. Colonna

ing. R. Brandi

Ing. E. Di Placido

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione Incidenza Ambientale
Intervento sulla Centrale Fiume Treste e sui Cluster A,B,C,D,E ed F

Oggetto dell'intervento:	VALUTAZIONE D'INCIDENZA (ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. N° 357/97 - modificato ed integrato dal DPR 120/03) relativo al progetto "Fiume Sangro. Pronto intervento di somma urgenza ponti di attraversamento Fiume Sangro, SS16 ed ex tracciato ferroviario foce Sangro.
Descrizione del progetto:	Interventi di adeguamento tecnologico della centrale a gas Fiume Treste e dei Cluster, A,B,C,D,E ed F, al fine di rispettare i requisiti tecnici di esercizio imposti dello standard API 521-Ed 2014.
Azienda Proponente:	Stogit Spa

Localizzazione del progetto

Comune:	Cupello e Lentella
Provincia:	CHIETI
Altri Comuni Interessati:	

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore



SEZIONE I DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Premessa

Al fine di rispettare i requisiti tecnici di esercizio imposti dallo standard API 521-Ed 2014, saranno installati all'interno della centrale di trattamento e all'interno dell'area cluster (A,B,C,D,E,F) dei nuovi orifizi di scarico che permetteranno la depressurizzazione delle tubazioni e delle apparecchiature posti fuori terra in 15 minuti dalla pressione di progetto al 50% della pressione di progetto stessa in quanto lo spessore delle apparecchiature coinvolte sono superiori al pollice (25.4 mm).

La presente istruttoria riassume le considerazioni ed i contenuti dello Studio di Vinca di cui all'oggetto

AMBITO DI RIFERIMENTO e LOCALIZZAZIONE

La presente valutazione di Incidenza Ambientale è volta ad individuare e valutare i principali effetti che le opere in progetto per l'adeguamento dei Vent dei Cluster A / B / C / D / E / F della Centrale Fiume Treste possono avere sui Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nei territori dei Comuni di Cupello e Lentella.

Nello specifico, gli unici cluster che possono avere una certa influenza, dato che ricadono all'interno o in prossimità delle aree tutelate, sono i cluster A, B, C ed F che afferiscono ai Siti di Importanza Comunitaria - SIC IT7140126 "Gessi di Lentella" e SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)".

L'interazione tra il territorio tutelato e le aree oggetto di intervento è visualizzata nella figura seguente.



Fig. 1/A - Localizzazione dei Cluster interessati dalle modifiche progettuali rispetto alle aree della Rete Natura 2000 interferite – SIC IT7140126 "Gessi di Lentella" e SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)". (Fonte immagine: Google Earth)



Le superfici interessate dall'opera nel territorio e quelle relative alla estensione del Sito sono riassunte nella seguente tabella:

Descrizione	Valore nell'area del SIC IT7140126	Valore nell'area del SIC IT7140127	Percentuale
Cluster A	12000mq	00,00	100,00%
Cluster B	00,00	00,000	00,00%
Cluster C	00,000	20330mq	100,00%
Cluster D	00,000	00,000	00,00%
Cluster E	00,000	00,000	00,00%
Cluster F	00,000	00,000	00,00%

Tab. 4.1/A: superfici dei Cluster interferenti con la Rete Natura 2000

I Cluster A è interno al SIC IT7140126, mentre i cluster D, E ed F sono limitrofi ma esterni ad esso. Il Cluster C è interno al SIC IT7140127, mentre il Cluster B ricade tra i due SIC ad una distanza minima di 40 metri.

TIPOLOGIA DELLE AZIONI E DELLE OPERE

La tipologia di intervento consiste nella sostituzione degli orifizi esistenti non idonei alla depressurizzazione in accordo alle API 521-Ed 2014 con dei nuovi orifizi di scarico. A fronte dell'installazione dei sistemi di rilevazione ed estinzione automatica sui vent si modificheranno i terminali stessi nelle aree cluster A÷F.

Nelle aree cluster A÷F si è provveduto anche ad installare un nuovo serbatoio per l'accumulo dei condensati provenienti dai separatori di testa pozzo. I nuovi serbatoi di accumulo condensato del Cluster A,C,D,E saranno collegati ai nuovi terminali di scarico mentre i nuovi serbatoi ubicati nei cluster B e F sarà fornito di vent locale munito di arrestatore di fiamma.

Sui terminali di scarico delle aree cluster A÷F, e all'interno della centrale di trattamento si provvederà all'installazione di un nuovo package di spegnimento a CO2.

Dati progettuali

Di seguito si elencano le opere da eseguire nel Campo di Stoccaggio gas di Fiume Treste, relativamente alla sezione di trattamento gas e alla sezione cluster, per le installazioni di seguito riportate:

- Inserimento orifizi calibrati all'interno dell'area cluster (A,B,C,D,E,F) e all'interno dell'area di trattamento per adeguare gli impianti agli standard API 521;
- Installazione sistema di spegnimento CO2 sui terminali di scarico dei cluster (A,B,C,D,E,F) e dell'impianto di trattamento;
- installazione nuovi serbatoi di slop per la raccolta condensati in area cluster (A,B,C,D,E,F);
- installazione nuovi terminali di sfiato in area cluster (A,B,C,D,E,F).

L'impianto rientra negli standard progettuali e costruttivi già adottati e collaudati da STOGIT in impianti simili e prevede l'impiego dell'attuale stato dell'arte della tecnologia industriale per garantire un'elevata affidabilità e sicurezza impiantistica, minimizzando l'impatto ambientale. Tutti gli impianti saranno realizzati con criteri di buona tecnica e nel rispetto delle leggi e normative vigenti in Italia.





Serbatoio accumulo condensati

I nuovi serbatoi di accumulo condensato avranno una capacità utile di 10 m³ per i cluster A,C,D,E e di capacità utile di 20 m³ nei cluster B e F. I serbatoi saranno dedicati alla raccolta drenaggi dei separatori di testa pozzo.

Il serbatoio sarà interrato, a doppia camicia con azoto come fluido intercapedine e con rilevazione di allarme a DCS nel caso di rottura dell'intercapedine mediante trasmettitore di pressione installato sulla camicia.

Sistema di spegnimento a CO₂

Sui terminali di scarico sarà installato un sistema di rilevamento e di spegnimento incendio a CO₂.

Per ciascun terminale di scarico saranno previsti:

- tre (3) rivelatori termici a termocoppia con logica di intervento 2 su 3, una centralina di comando e controllo posta in area sicura che invierà le segnalazioni all'apposito quadro in sala controllo di centrale (per il sistema antincendio installato a servizio del vent all'interno dell'impianto di trattamento) oppure all'interno dei locali quadri esistenti dei singoli clusters (vedi capitolo 6).
- un sistema di estinzione a CO₂ composto da una batteria di bombole opportunamente dimensionata e da valvole tubazioni e collettori e tutto quanto necessario al buon funzionamento dell'impianto.

Le logiche di attivazione del sistema di rivelazione incendio prevedono n. 2 soglie (preallarme e allarme).

L'attivazione della soglia di pre-allarme incendio avviene per rivelazione incendio in logica 1oo3 e attiva la segnalazione in Sala Controllo a DCS (Sistema di Controllo Distribuito) e al Dispacciamento di Crema.

L'attivazione della soglia di allarme incendio avviene per rivelazione incendio in logica 2oo3 e attiva la segnalazione in Sala Controllo a DCS (Sistema di Controllo Distribuito) e al Dispacciamento di Crema e l'azione automatica di scarica dell'estinguente (CO₂). Il sistema di alimentazione al quadro di comando e controllo del package di spegnimento sarà ridondato e dedicato conformemente a quanto previsto dalle normative UNI EN 54-4 e UNI 9795, tale da rendere il sistema antincendio autonomo (72 ore di autonomia) in caso di mancanza dell'alimentazione primaria.

Terminali di scarico

I nuovi terminali di scarico saranno di materiale acciaio inossidabile e di altezza e diametro tali da garantire uno scarico in sicurezza sia in termini di irraggiamento che di dispersione al suolo.

Stato attuale

I cluster esistenti A-F sono attualmente provvisti di un soffione a cui sono collegati sia gli scarichi dei condensati dei separatori di testa pozzo che le valvole di blowdown per lo scarico di emergenza e operativo. Il soffione è costituito da una sezione inferiore per l'accumulo dei condensati e da un terminale di scarico che garantisce uno scarico sicuro in atmosfera del gas in termini di dispersione e di irraggiamento.

All'interno dell'area cluster sono installati i seguenti soffioni:

- CLUSTER A/C/D/E – Altezza 5.5m – Diametro 16"
- CLUSTER B – Altezza 5.8 m – Diametro 12"
- CLUSTER F – Altezza 6.4 m – Diametro 24"

Nella centrale di trattamento è installata invece un terminale di scarico di altezza di circa 60 m e sezione 30" a cui sono convogliati sia gli scarichi operativi che straordinari di centrale a seguito di apertura delle valvole di blowdown.

Stato di progetto

Nelle aree cluster e nell'area impianti sono previste le seguenti modifiche:

Cluster A

- Installazione dei nuovi orifizi di scarico gas;
- Smantellamento del soffione esistente (TAG 0418A-230-AFK-001)
- Installazione di un nuovo terminale di scarico (TAG A-230-FK-001) di altezza 18 m e diametro 6" all'estremità
- Installazione di un nuovo serbatoio di accumulo per i condensati (TAG A-550-VN-001)
- Installazione di un nuovo package a CO₂ (A-230-PK-001) per il nuovo terminale di scarico





Cluster B

- Installazione dei nuovi orifizi di scarico gas;
- Smantellamento del soffione esistente (TAG 0418B-230-AFK-001)
- Installazione di un nuovo terminale di scarico (TAG B-230-FK-001) di altezza 20 m e diametro 8" all'estremità
- Installazione di un nuovo serbatoio di accumulo per i condensati (TAG B-550-VN-001)
- Installazione di un nuovo package a CO2 (B-230-PK-001) per il nuovo terminale di scarico

Cluster C

- Installazione dei nuovi orifizi di scarico gas;
- Smantellamento del soffione esistente (TAG 0418C-230-AFK-001)
- Installazione di un nuovo terminale di scarico (TAG C-230-FK-001) di altezza 18 m e diametro 6" all'estremità
- Installazione di un nuovo serbatoio di accumulo per i condensati (TAG C-550-VN-001)
- Installazione di un nuovo package a CO2 (C-230-PK-001) per il nuovo terminale di scarico

Cluster D

- Installazione dei nuovi orifizi di scarico gas;
- Smantellamento del soffione esistente (TAG 0418D-230-AFK-001)
- Installazione di un nuovo terminale di scarico (TAG D-230-FK-001) di altezza 18 m e diametro 6" all'estremità
- Installazione di un nuovo serbatoio di accumulo per i condensati (TAG D-550-VN-001)
- Installazione di un nuovo package a CO2 (D-230-PK-001) per il nuovo terminale di scarico

Cluster E

- Installazione dei nuovi orifizi di scarico gas;
- Smantellamento del soffione esistente (TAG 0418E-230-AFK-001)
- Installazione di un nuovo terminale di scarico (TAG E-230-FK-001) di altezza 18 m e diametro 6" all'estremità
- Installazione di un nuovo serbatoio di accumulo per i condensati (TAG E-550-VN-001)
- Installazione di un nuovo package a CO2 (E-230-PK-001) per il nuovo terminale di scarico

Cluster F

- Installazione dei nuovi orifizi di scarico gas;
- Smantellamento del soffione esistente (TAG 0418F-230-AFK-001)
- Installazione di un nuovo terminale di scarico (TAG F-230-FK-001) di altezza 28 m e diametro 10" all'estremità
- Installazione di un nuovo serbatoio di accumulo per i condensati (TAG F-550-VN-001)
- Installazione di un nuovo package a CO2 (F-230-PK-001) per il nuovo terminale di scarico.

Area Centrale Trattamento

- Installazione dei nuovi orifizi di scarico gas;
- Installazione di un nuovo package a CO2 per il terminale di scarico esistente;
- Realizzazione e installazione in quota del nuovo supporto per rilevatori incendio del terminale di scarico esistente.

Per meglio comprendere le modifiche da effettuare sulla centrale di trattamento, in allegato

9, si riporta il disegno "0411-00-CTDG-13315_Rev33_Plan_And_Tub_Trattamento"

relativamente alle aree oggetto di intervento.

Descrizione opere

DESCRIZIONE LAVORI CIVILI

In sintesi, i lavori civili sono riconducibili essenzialmente alla realizzazione delle fondazioni dei nuovi terminali di sfiato e dei serbatoi di slop nonché una tettoia a protezione delle bombole a CO2 a servizio dei vari package di spegnimento. Maggiori contenuti relativamente alla descrizione dei lavori civili, meccanici ed elettrostrumentali è possibile ottenerla dal doc 0418.00.DJPC.13237 redatto da Saipem S.p.A. per la verifica e modifica ai vent centrali di trattamento e cluster. Di seguito si riportano i lavori civili che hanno una valenza per la presente relazione di VInCA e che saranno effettuati:





- Movimenti terra, scotico e scavi a sezione obbligata
- Preparazione Cantiere Area Trattamento ed Aree Cluster A/B/C/D/E/F
- Realizzazione di recinzioni provvisorie
- Demolizioni fondazioni soffici esistenti in Aree Cluster A/B/C/D/E/F
- Scavi a sezione Area Trattamento ed Aree Cluster A/B/C/D/E/F
- Opere civili in cemento armato previsti nei disegni di progetto
- Ancoraggi e livellamenti
- Opere civili relative ai montaggi meccanici Area Trattamento ed Aree Cluster A/B/C/D/E/F
- Supporti tubazioni in c.a., basamenti per apparecchiature varie, pozzetti e vasche in c.a.;
- Opere civili relative ai montaggi elettro-strumentali (scavi per posa cavi interrati, basamenti , scassi pozzetti esistenti ecc.);
- Ripristino di aree pavimentate con autobloccanti e aree inghiaiate;
- Ripristino di strade e piazzali in asfalto e/o c.a. dell'Area Trattamento;
- Ripristino di aree a verde;
- Demolizioni

DESCRIZIONE OPERE MECCANICHE

Di seguito si riportano i lavori civili che hanno una valenza per la presente relazione di VIncA e che saranno effettuati:

- Installazione nuovi terminali di scarico in Area Cluster A/B/C/D/E/F
- Installazione passerelle sui terminali di scarico in Area Cluster A/B/C/D/E/F
- Installazione serbatoi scarico condensato in Area Cluster A/B/C/D/E/F
- Installazione in quota del nuovo supporto per rilevatori incendio del terminale di scarico esistente, in area trattamento
- Sostituzione e inserimento degli orifizi di scarico in Area Cluster A/B/C/D/E/F e Trattamento
- Installazione e messa in servizio dei package di spegnimento CO2 in area trattamento e in Area Cluster A/B/C/D/E/F, completi di relative tubazioni
- Collaudo idraulico e svuotamento piping
- Rivestimenti esterni anticorrosivi, isolamenti termici di tubazioni, apparecchiature, carpenterie e/o supporti.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

GESTIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti prodotti dal cantiere sono prima caratterizzati e successivamente classificati tramite assegnazione di un codice CER (codice identificativo dei rifiuti) corredato dalle eventuali caratteristiche di pericolo in caso di rifiuti pericolosi. I rifiuti vengono raggruppati nel deposito temporaneo (area idonea all'interno del sito di produzione dei rifiuti stessi) e, laddove ne ricorra l'obbligo, vengono registrati sul registro di carico e scarico.

In seguito vengono trasportati, accompagnati dal formulario di identificazione rifiuti (fir), da trasportatori iscritti all'Albo Gestori Ambientali per le categorie necessarie come previsto dal DM 3/6/2014 N. 120 verso i luoghi di recupero o di smaltimento regolarmente autorizzati. Si prevede di produrre le seguenti categorie di rifiuto, in particolare:

Materiale di scavo

In base alla norma vigente (DPR 13/06/2017 n. 120 e DM 152/06), le terre e rocce da scavo, se non contaminate e se riutilizzate "in situ", non sono rifiuti. Come tali è ammesso il loro riutilizzo nel sito di produzione nei limiti delle prescrizioni autorizzative e di quanto previsto in contratto.

Nel caso in cui, nel corso delle attività di scavo, emergano indizi di contaminazione dei terreni, devono essere poste in atto tutte le procedure operative ed amministrative previste dalla normativa vigente e ne deve essere data tempestiva comunicazione.

Nel caso in cui, nel corso delle attività di scavo, si rinvenga materiale di riporto, lo stesso, per poter essere riutilizzato in situ, deve essere sottoposto a test di cessione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e in particolare in accordo al DM 5/2/1998 e s.m.i. Come detto sopra, tutti i rifiuti prodotti dal cantiere (anche materiali da scavo non riutilizzati in situ) vengono prima classificati e caratterizzati tramite assegnazione di un codice CER (codice identificativo dei rifiuti) e identificazione delle eventuali classi di pericolo in caso di rifiuti pericolosi. I rifiuti vengono raggruppati nel deposito temporaneo e vengono registrati sul registro di carico e scarico.

In seguito vengono trasportati, accompagnati dal formulario di identificazione rifiuti (fir), da trasportatori autorizzati verso i luoghi di recupero o di smaltimento.





ACQUE REFLUE

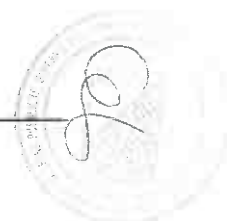
Le acque reflue prodotte nella sola attività di costruzione possono essere di varia natura: provenienti da lavori di escavazione o da un ciclo produttivo, dal lavaggio di veicoli e macchinari o in genere essere venute in contatto con residui delle lavorazioni o altri possibili inquinanti presenti in cantiere. In caso di assenza di autorizzazioni da parte degli enti competenti allo scarico in pubblica fognatura le acque devono essere raccolte e gestite come rifiuti.

RUMORE

Il disturbo prodotto sia dal cantiere che nella fase di esercizio all'ambiente e alla popolazione sarà ridotto al minimo mediante l'uso di macchine silenziate, eseguendo i lavori nelle ore diurne. Le attività rumorose saranno contenute entro i limiti previsti dalla normativa vigente, con particolare attenzione alla zonizzazione acustica del comune in cui insiste l'impianto.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Al fine di minimizzare l'impatto in atmosfera soprattutto in fase di cantiere dovranno essere rispettati tutti gli accorgimenti necessari per ridurre le emissioni delle polveri (dovranno essere costantemente bagnate le strade di cantiere al fine di ridurre al minimo il sollevamento della polvere, anche tramite la realizzazione di impianti di irrigazione di tipo semi fisso, con spruzzatori, etc.). Detti accorgimenti dovranno essere predisposti anche per l'attività di trasporto di materiali polverulenti.





SEZIONE II ANALISI DELLE INTERFERENZE

INTERFERENZE SULL'HABITAT E SULLE COMPONENTI FLORISTICHE E FAUNISTICHE PRESENTI NEL SIC

Il presente Studio di Incidenza Ambientale è volto ad individuare e valutare i principali effetti che i lavori per la modifica dei Vent dei Cluster interessati (A, B, C, D, E ed F), possono indurre sulle Aree SIC IT7140126 "Gessi di Lentella" e SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)", afferenti alla Rete Natura 2000.

SIC IT7140126 "Gessi di Lentella"

Inquadramento territoriale

Per la descrizione delle caratteristiche e degli habitat e specie comunitarie presenti nel SIC, si veda la VInCA completa.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
PROMUOVENDO LE ATTIVITÀ DI RICERCA



Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7140126

Superficie (ha): 438

Denominazione: Gessi di Lentella



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:25'000



Legenda

sito IT7140126

altro sito

Base cartografica: IGM 1:25'000

Nota: i Cluster C - D - E - sono esterni alla mappa di rappresentazione del SIC (Cfr. Fig. 4.1/A)





La porzione di SIC interessata dalle attività in progetto è circoscritta all'interno del perimetro dei Cluster A, D, E ed F. Trattasi di interventi di modesta entità a carico dei vent esistenti in un'area dove sorgono già infrastrutture e non si rilevano elementi florofaunistici di rilievo.

SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)"

Inquadramento territoriale

Per la descrizione delle caratteristiche e degli habitat e specie comunitarie presenti nel SIC, si veda la VInCA completa.



Fig. 4.3.1/A – SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" in blu l'area di progetto





La porzione di SIC interessata dalle attività in progetto è circoscritta all'interno del perimetro del Cluster C, visto che si tratta di un intervento modesto a carico del vent esistente in un'area dove sorgono già infrastrutture e non si rilevano elementi florofaunistici di rilievo.

Incidenza del progetto con le componenti abiotiche

Ambiente idrico e sottosuolo

La tipologia dell'intervento non interferisce con l'ambiente idrico superficiale e con il sottosuolo. Solo in fase di costruzione ed all'interno dei cluster si effettueranno degli scavi per la posa delle fondazioni dei nuovi vent. L'attività quindi è limitata alla sola fase di cantiere. In fase di esercizio non si prevedono interferenze con tali componenti ambientali.

Analisi degli impatti indotti sulla componente rumore

L'impatto acustico dell'opera, potenziale fonte di disturbo per la popolazione e per la fauna, verrà generato sia nella fase di costruzione, sia nella fase di esercizio degli impianti, nei dintorni della Centrale di Trattamento e di tutte le aree cluster interessate.

I più vicini ricettori di tipo abitativo sono situati ad almeno 100m dal confine della centrale e a distanze ancora più elevate da tutti i cluster. Le due aree SIC sono situate a distanze minime tra i 500m e i 1900m dalla centrale e dai cluster D ed E, abbastanza elevate da escludere completamente ogni disturbo proveniente da questi impianti. E' possibile invece un impatto significativo sui SIC da parte dei cluster A e C, situati all'interno delle due aree protette, e in misura minore dai cluster B ed F, situati a circa 100-200m dai confini delle aree.

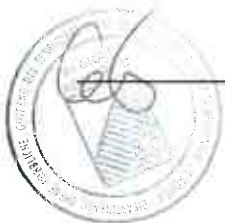
I limiti di base previsti dalla normativa vigente, in termini di pressione sonora giornaliera in dB(A) ai ricettori, sono definiti dalla zonizzazione acustica del comune di Cupello. Nel caso più restrittivo, in corrispondenza dei cluster A e C, vige la classe II, con limiti di 55 dB(A) diurni e 45 dB(A) notturni. Anche il comune di Lentella sarà interessato dalle emissioni, per quanto riguarda l'area IT7140126, ma non è ancora dotato di zonizzazione acustica, pertanto sul suo territorio si applicano i limiti nazionali di 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni.

In tutti i comuni vige inoltre un limite differenziale, rispetto al rumore preesistente, di 5 dB(A) diurni e 3 dB(A) notturni.

Fase di costruzione

Durante la fase di cantiere le sorgenti più significative di emissioni acustiche saranno le attività delle macchine operatrici. L'impatto di tali attività sarà ridotto al minimo mediante l'uso di macchine conformi alle direttive europee sulle emissioni (2000/14/CE, 2005/88/CE), eseguendo i lavori soltanto nelle ore diurne, e applicando tutti i possibili accorgimenti di buona gestione del cantiere, tra i quali evitare la sovrapposizione temporale di più attività rumorose, spegnere i motori delle macchine nei rispettivi periodi di inattività, posizionare le macchine lontano dai potenziali ricettori.

Tutte le fasi di costruzione rientrano inoltre tra le attività rumorose temporanee, per le quali i comuni possono rilasciare autorizzazioni anche in deroga al superamento dei limiti assoluti e differenziali, come previsto dalla normativa italiana a partire dal D.P.C.M. 1/3/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". Verrà pertanto effettuata richiesta di deroga ai comuni interessati, i quali potrebbero prescrivere ulteriori accorgimenti per la riduzione del disturbo. In particolare, il regolamento per le attività temporanee del comune di Cupello prevede una modalità di autorizzazione tacita e semplificata, a condizione che le attività si svolgano nei giorni feriali nella fascia oraria 7:00- 20:00 e le macchine molto rumorose operino soltanto nelle fasce orarie 08:00-12:30 e 14:30-19:00, e che non venga superato un limite di breve periodo di 70 dB(A) in facciata agli edifici abitativi (requisito facilmente rispettato data l'elevata distanza degli edifici).





Fase di esercizio

Durante l'esercizio degli impianti l'impatto acustico verrà generato dall'utilizzo dei soffiatori nper lo scarico operativo o d'emergenza del gas. I nuovi orifizi calibrati, installati dentro le tubazioni a monte dei soffiatori, possono generare una potenza acustica molto elevata in proporzione all'entità dello sbalzo di pressione prodotto. Le emissioni sonore che fuoriescono attraverso le pareti delle condotte non sono significative, tuttavia possono essere rilevanti le emissioni che viaggiano attraverso il gas fino all'uscita del soffione, sebbene attenuate dal percorso, unitamente al rumore da turbolenza generato dal getto di gas in aria. Rispetto allo stato attuale è prevedibile un maggiore impatto acustico delle operazioni di soffio, a causa della maggiore entità della depressurizzazione e, nel caso dei cluster, della maggiore altezza dei terminali di scarico, che favorisce la propagazione del suono sulle lunghe distanze.

Si evidenzia tuttavia che l'effettivo utilizzo dei soffiatori è un'eventualità poco frequente e di breve durata (scarico fino al 50% della pressione di progetto in 15 minuti). Il caso peggiore di rumorosità, dovuto alla forte **depressurizzazione**, si avrebbe nel caso di scarico in condizioni di emergenza. Tali eventi sono estremamente rari, nell'ordine dei decenni; ad esempio lo scarico d'emergenza potrebbe avvenire in caso di incendio, evento mai verificatosi nei circa trent'anni di operatività della centrale.

Anche lo scarico ordinario avviene con frequenza molto bassa, in corrispondenza di operazioni di manutenzione che vengono svolte occasionalmente, nell'ordine di una volta all'anno. La rumorosità degli scarichi per manutenzione dipende dall'apertura di numerose valvole e viene regolata dagli operatori in modo da minimizzare l'impatto acustico. Il gas viene rilasciato in modo graduale, liberando possibilmente una sola sezione alla volta, seguendo apposite procedure volte a evitare i disturbi acustici non necessari.

In conclusione, si ritiene che l'impatto acustico in fase di esercizio sia un evento sufficientemente occasionale e di portata limitata da non costituire una criticità nei confronti delle aree protette.

Analisi degli impatti indotti sulla componente atmosfera

Caratterizzazione delle emissioni in atmosfera

L'impianto rientra negli standard progettuali e costruttivi già adottati e collaudati da STOGIT in impianti simili e prevede l'impiego dell'attuale stato dell'arte della tecnologia industriale a garanzia di elevata affidabilità, sicurezza impiantistica e minimo impatto ambientale. Tutte le nuove installazioni saranno inoltre realizzate con criteri di buona tecnica e nel rispetto delle leggi e normative vigenti in Italia.

Gli interventi previsti, stando alle informazioni reperibili dal progetto e più precisamente dalla "relazione tecnico illustrativa del U.N.M.I.G. 0418.00.DGLB.13216", non modificheranno lo stato attuale per quanto concerne la geometria e la posizione delle sorgenti nonché le emissioni in termini di tipologia e concentrazione dei composti presenti nei fumi, autorizzati con provvedimento AIA n.208/41 del 27/01/2012.

Tenuto conto di quanto sopra, si può ritenere che la realizzazione delle opere in progetto per l'adeguamento dei Vent dei Cluster A/B/C/D/E/F della Centrale Fiume Treste non comporterà alterazioni apprezzabili della qualità dell'aria ambiente attuale.

Interferenza del progetto con le componenti biotiche

Per quanto riguarda le interferenze del progetto con gli Habitat e le specie vegetali e animali tutelate nei due SIC è possibile formulare alcune considerazioni sulle azioni progettuali che direttamente o indirettamente potrebbero avere incidenze sulle specie **animali** e/o vegetali tutelate.

Habitat direttamente interessati dal progetto

Nessuno degli habitat di interesse comunitario riportati nelle Tab. 4.3.2/A e Tab. 4.2.2/A della relazione di VInC, sarà interessato dagli interventi previsti in progetto. Pertanto, si ravvisa l'assenza di qualsiasi forma di interferenza diretta tra le aree di intervento e gli habitat noti per il Sito Natura 2000.



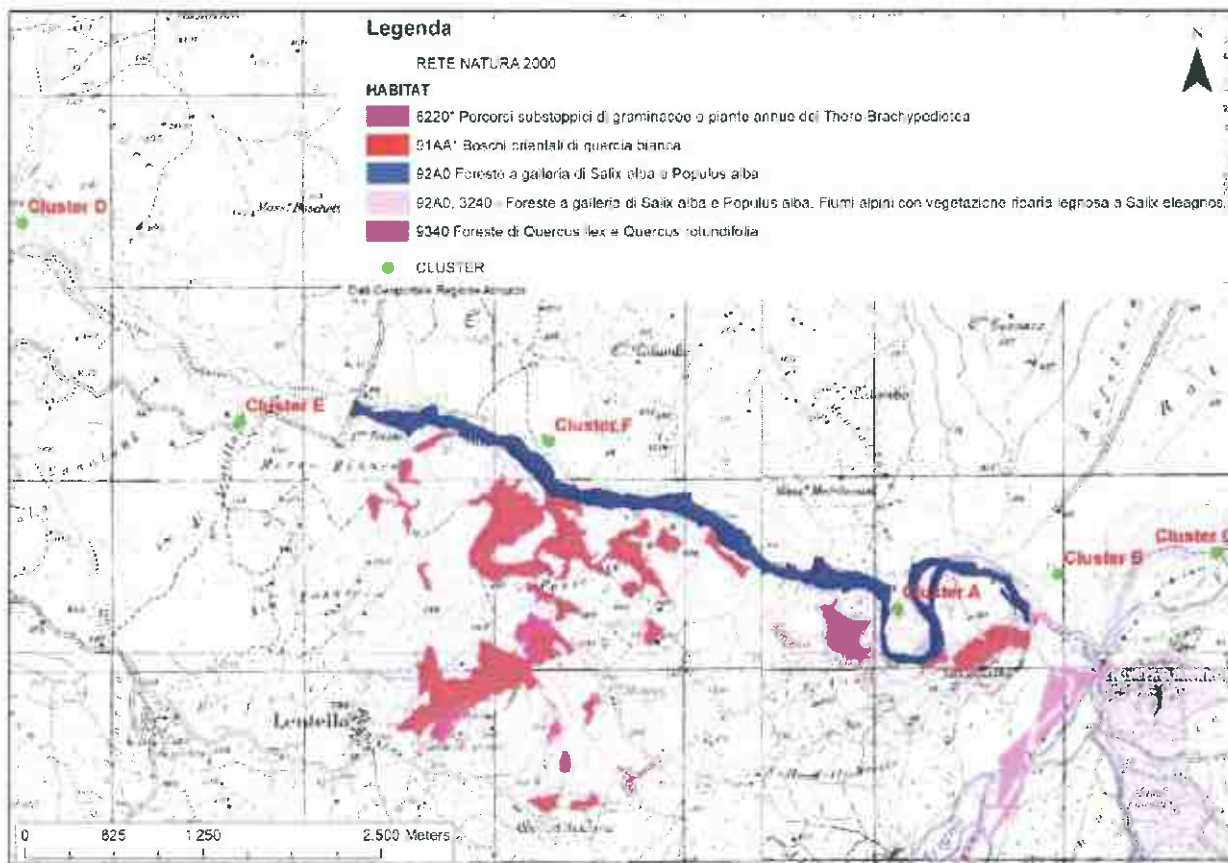


Figura 5.3/A – Habitat di Interesse Comunitario presenti all'interno dei SIT N2000 (Fonte: Geoportale Regione Abruzzo)

Il Cluster A ricade internamente ai confini del SIC IT7140126 (Gessi di Lentella), mentre il Cluster F è posto poco fuori i confini. Il Cluster E è dislocato a ovest dei confini del SIC “Gessi di Lentella”, ad una distanza di 520m, mentre il cluster B è posto in aree agricole fra i due SIC “Gessi di Lentella” e “Fiume Trigno (medio e basso corso)”. Il Cluster D è dislocato ad una distanza di 1900 m dal confine occidentale del SIC IT7140126 “Gessi di Entella”. Ricade su di una fascia coltivata posta fra la strada statale e il fiume Tresa. Entro i 200 m dal cluster, a monte della Statale, vi sono aspetti di boscaglia a Roverella (habitat 91AA*), mentre lungo il Tresa vi sono aspetti degli habitat 92A0, 3240 e 3250

Come si evince dalla Tabella seguente, gli habitat maggiormente rappresentati nelle vicinanze dei diversi cluster sono quelli di tipo ripariale (habitat 3240, 3250, 3270, 3280, 92A0), mentre boschi di Roverella sono presenti entro i 200 m nei pressi del Cluster E.

Habitat	SIC IT7140126 "Gessi di Entella"		SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)"	
	Interferenza diretta	Presenza dell'habitat entro la fascia 200 m	Interferenza diretta	Presenza dell'habitat entro la fascia 200 m
Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	0	No	0	No
Cluster A	0	No	0	No
Cluster B	0	No	0	No
Cluster C	0	No	0	No
Cluster E	0	No	0	No
Cluster F	0	No	0	No
Habitat 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodetea</i>	0	No	0	No
Cluster A	0	No	0	No
Cluster B	0	No	0	No
Cluster C	0	No	0	No
Cluster E	0	No	0	No
Cluster F	0	No	0	No
Habitat 3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>				

Una lecceta è presente a monte del Cluster A. Gli aspetti degli habitat 6210 e 6220 non sono presenti nelle adiacenze dei Cluster esaminati. **Sulla base delle suddette considerazioni e alla luce di quanto riportato in Tab. 5.3.A, l'incidenza sugli habitat può essere considerata nulla anche in relazione al fatto che le attività che la determinano sono legate al cantiere e che al termine delle attività che si protrarranno per un periodo di tempo limitato.**





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione Incidenza Ambientale
Intervento sulla Centrale Fiume Treste e sui Cluster A,B,C,D,E ed F

	<i>Habitat 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Biderton p.p.</i>			
Cluster A	-	-	-	-
Cluster B	-	X	-	X
Cluster C	-	-	-	X
Cluster E	-	X (habitat esterni al SIC)	-	-
Cluster F	-	X	-	-
	<i>Habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos</i>			
Cluster A	-	-	-	-
Cluster B	-	X	-	X
Cluster C	-	-	-	-
Cluster E	-	X (habitat esterni al SIC)	-	-
Cluster F	-	X	-	-
	<i>Habitat 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'Alleanza Paspalo-Agrostolon e con filari ripari di Salix e Populus alba</i> <i>Habitat 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>			
Cluster A	-	X	-	-
Cluster B	-	X	-	X
Cluster C	-	-	-	-
Cluster E	-	-	-	-
Cluster F	-	X	-	-
	<i>Habitat 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>			
Cluster A	-	X	-	-
Cluster B	-	-	-	-
Cluster C	-	-	-	-
Cluster E	-	-	-	-
Cluster F	-	-	-	-
	<i>Habitat 91AA - Boschi orientali di quercia bianca</i>			
Cluster A	-	-	-	-
Cluster B	-	-	-	-
Cluster C	-	-	-	-
Cluster E	-	X (habitat esterni al SIC)	-	-
Cluster F	-	-	-	-

TAB. 6.3.A - Presenza degli habitat nelle aree di cantiere e nelle aree adiacenti.

Flora

Le specie tutelate internamente ai due SIC sono localizzate in ambiti naturali di tipo ripariale, e nei prati e nelle garighe. **Internamente alle aree di cantiere sono presenti esclusivamente aspetti di flora di tipo ruderale, per cui non si ravvisano possibili danni sulla flora protetta.**

Fauna

I sei Cluster interessati dal progetto (A, B, C, D, E ed F) sono caratterizzati da una vegetazione erbacea sinantropica (ruderale), mantenuta sempre bassa e spesso assente in ampie zone. Inoltre, tutte e sei le aree in questione sono recintate con muretti in cemento armato e soprastante paletti in ferro e rete metallica. Queste aree quindi sono continuamente frequentate da personale che opera al suo interno e non vi si riscontra naturalità alcuna. Ad eccezione dei Cluster A e C, che rientrano rispettivamente all'interno del perimetro del SIC IT7140126 "Gessi di Entella" e del SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)", i Cluster B ed F sono interni alla fascia di rispetto dei 200 metri mentre quelli E e D sono molto più lontani. Tutti quanti sono per lo più circondati da coltivi e incolti e nei loro dintorni si osservano soprattutto specie faunistiche di

scarso o nullo interesse conservazionistico, adatte alle attività dell'uomo. Quindi, da quanto su detto, rispetto alle specie faunistiche citate, i lavori per la modifica dei Vent dei Cluster interessati non comportano sottrazione di habitat e non influiscono con le specie che potenzialmente frequentano l'area. Questa considerazione deriva dalla constatazione che questi lavori verranno effettuati all'interno di aree recintate e già da tempo utilizzate per l'esercizio dello stoccaggio di gas naturale.

Effetti diretti

Le specie faunistiche di interesse comunitario che potenzialmente possono frequentare gli ambiti direttamente interferiti dal Progetto, sia a livello trofico che per la riproduzione, potranno usufruire, durante le fasi di cantiere, degli ambienti limitrofi presenti in tutto il territorio ed anche nelle immediate vicinanze delle aree di lavoro.

Effetti indiretti

Gli effetti indiretti sono legati alle emissioni di rumore prodotte in fase di cantiere. Durante la fase di cantiere i livelli massimi di rumore sono attesi durante le ore diurne, in concomitanza con il maggiore movimento dei mezzi. Si tratta comunque di emissioni temporanee che termineranno una volta ultimata la realizzazione dell'opera.

Pesci. Solo all'interno del SIC IT7140127 sono segnalati pesci d'acqua dolce con quattro specie di interesse comunitario. All'interno delle aree in cui si svolgeranno i lavori non sono presenti ambienti idonei alla loro presenza. Infatti, le aree umide, identificate per lo più con i fiumi Treste e Trigno, sono limitrofe ma esterne ai cluster interessati dal progetto. Anche in questo caso, visto che le attività in progetto sono temporanee, di breve durata e limitate nello spazio, si può affermare che non si determineranno interferenze significative con le specie che potenzialmente frequentano i siti.

Anfibi e Rettili. Per quanto riguarda gli Anfibi, solo all'interno del SIC IT7140127 sono segnalate due specie di interesse comunitario; relativamente ai Rettili, tre specie risultano presenti all'interno del sito IT7140126 mentre solo una è segnalata nel sito IT7140127. Gli ambiti sui quali insisterà temporaneamente il cantiere risultano già disturbati da





attività antropiche alle quali gli anfibi sono sensibili. Inoltre all'interno del cantiere, non sono presenti ambienti idonei alla loro presenza solo all'esterno delle aree interessate dai lavori e diffusamente nel territorio si riscontrano habitat idonei alla permanenza di questi taxa. Considerando poi che le attività in progetto sono temporanee, di breve durata e limitate nello spazio, si può affermare che non si determineranno interferenze significative con le specie che potenzialmente frequentano i siti.

Uccelli. Per quanto riguarda la presenza di specie ornitiche nidificanti tutelate dalla Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE, nei due siti Natura 2000 interferiti sono segnalate numerose specie potenziali frequentatrici sia per la nidificazione che per l'alimentazione.

A livello trofico e per la nidificazione, l'avifauna può facilmente sfruttare un vasto territorio in cui si riscontrano ambienti idonei non presenti all'interno delle aree interessate dai lavori. Pertanto, si può ritenere che le attività previste, temporanee e di breve durata, non determinino interferenze significative con le specie potenzialmente presenti all'interno dei siti.

Mammiferi. Solo all'interno del SIC IT7140127 sono segnalate due specie di cui una appartenente alla macroteriofauna mentre l'altra alla mesoteriofauna; la prima frequenta aree boscate mentre la seconda è tipica di ambienti umidi. In relazione alle abitudini delle due entità, degli habitat frequentati e alla loro notevole capacità di spostarsi agevolmente, le attività di cantiere, limitate nel tempo e concentrate su piccoli ambiti recintati, non determinano interferenze significative con le specie che potenzialmente frequentano l'area. In relazione al potenziale impatto acustico originato dai mezzi operanti durante la fase di cantiere, si sottolinea che le macchine utilizzate sono conformi alle norme comunitarie, in termine di emissioni acustiche, e che si adotteranno i normali accorgimenti di minimizzazione del disturbo, come la riduzione al minimo indispensabile dell'accensione dei motori e della sovrapposizione di più attività rumorose. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, esse sono limitate alla sola fase di cantiere.

Considerazioni sulle interferenze del progetto

Per quanto concerne l'analisi faunistica relativa alle condizioni ante-operam, l'impatto complessivo può ritenersi accettabile, poiché la riduzione degli habitat legati alla fauna appare nulla, soprattutto se rapportata alle zone limitrofe. Va ricordato che all'interno delle sei aree di impianto non si riscontrano habitat di importanza scientifico-conservazionistica ma solo tipologie, dove presenti, di vegetazione sinantropica (ruderales), legate alla presenza dell'uomo e alle sue attività, che manifestano pertanto un'elevata resilienza, con una fauna molto impoverita, banale, comune e diffusa. Pertanto, si può ritenere che i lavori non incideranno significativamente sugli equilibri generali e sulle tendenze di sviluppo attuali della componente faunistica del territorio indagato.

ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE – FASE 3

Interferenze potenziali del progetto con il sistema ambientale della ZSC tutelata

L'intervento in progetto si configura come un ammodernamento di alcune parti della centrale e dei cluster. Più precisamente l'intervento consiste nella sostituzione degli orifizi esistenti non idonei alla depressurizzazione, con dei nuovi orifizi di scarico quindi, non sono possibili alternative progettuali.





SEZIONE III CONSIDERAZIONI FINALI

Dall'analisi svolta si evince come l'incidenza delle opere portano a concludere che il progetto in esame non presenta interferenze significative sugli equilibri generali e sulle tendenze di sviluppo attuali della componente faunistica e vegetazionale del territorio indagato.

Come specificato, nell'ambito interessato dalla fase di cantiere saranno posti in essere tutti gli accorgimenti progettuali e operativi volti a mitigare gli impatti. Pertanto si può affermare che nell'ambito dei SIC IT7140126 "Gessi di Lentella" e SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)" e sulle componenti tutelate, ovvero habitat e specie inclusi negli allegati delle Direttive Comunitarie, l'incidenza del progetto non produrrà effetti negativi nel tempo e non impedirà la continuità naturalistica del territorio e dei corridoi ecologici ivi presenti.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

dr. Pierluigi Centore

Gruppo di lavoro istruttorio:

dr.ssa Chiara Forcella



